

MARIO CALABRESI



LETTERE AL DIRETTORE

L'eutanasia può essere un atto d'amore

Lascio il mio spazio a questa lettera, che ci interroga profondamente sui confini della vita, sulle capacità della medicina e sui limiti dell'uomo.

Immaginate un uomo di 87 anni, da 14 affetto da demenza senile. Gli ultimi 4 non autosufficiente, cieco e su una sedia a rotelle. Nell'ultimo anno non è più in grado di parlare, non può chiedere acqua se ha sete o una coperta se ha freddo. Improvvisamente non è più reattivo. All'ospedale lo trovano molto disidratato e in fase pre-termi-

nale. Dopo 4 giorni di idratazione ritorna leggermente reattivo. Ha preso la posizione fetale, il suo corpo rigidissimo, è uno scheletro ricoperto di pelle, il viso scavato, incapace di deglutire, si lamenta se si prova a stendergli un braccio per un prelievo. Se fosse un animale, il veterinario gli avrebbe già praticato l'eutanasia molti giorni prima ma agli umani non è concesso. La medicina avrebbe la possibilità di offrirgli una morte dolce e dignitosa ma non si può. Per lui non c'è nessuna speranza. E' vero che è questione di giorni, ma questa agonia è straziante. Credo che chiunque, in quella situazione, vorrebbe che finisse al più presto. L'eutanasia, anche per loro sarebbe un gesto d'amore. Lui è mio zio.

CLARA SOSSO
www.lastampa.it/lettere

25 Aprile, quanta ignoranza

«Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo» scriveva Primo Levi. Eppure da anni c'è chi fa di tutto per farci dimenticare un certo passato e le radici stesse del nostro Stato, nato dalla Resistenza e dai valori costituenti che ne sono scaturiti. Non posso giustificare Grillo per aver definito «defunto» il 25 Aprile, nonostante la realtà dello sciacallaggio politico da parte di molti esponenti politici su questa ricorrenza. Altrettanto intollerabili le posizioni di chi alla manifestazione romana del 25 aprile ha zittito e intimidito i rappresentanti della Brigata Ebraica. In entrambi i casi una negazione della memoria, sia dei partigiani morti in tutto il Paese che di quei soldati ebrei che hanno lottato e sono morti per liberare importanti città del Nord Italia. Una dimostrazione che ignoranza e razzismo si annidano ancora in vasti strati di questa nostra società.

FRANCESCO MANTERO

Il 25 Aprile, caro Grillo, non è morto

Ora Grillo comincia a scoccarmi, in base a cosa sentenza che il 25 Aprile è morto? Ha forse raccolto come per Rodotà 4000 adesioni sul web che gli confermano questo? Lo correggo anche quando parla di partigiani, dice che oggi se potessero essere qui farebbero sfracelli, penso che in quel caso ce ne sarebbe anche per lui, non nomini gente che è morta sul campo, i partigiani combattevano sulle montagne, nelle città, non c'era il web, ma non è che mandavano una cartolina con scritto che non volevano più il nazifascismo. Il web è uno strumento irrinunciabile per la società, ma non può sostituire tutto, il famoso streaming di cui si vanta il movimento, usato in quel modo è una buffonata, non è certo quello che rende un politico trasparente, semmai quello è un ulteriore metodo di imbonitura. Ma c'è una

cosa che non ho più sentito dire dal comico genovese: torniamo al voto, come mai? Chi ha votato Grillo giustificandosi che è stato un voto di protesta, forse non ha visto grandi doti politiche nel personaggio, le doti del leader del movimento sono più quelle del venditore ambulante, o meglio della vendita in rete, e per quanto la mia considerazione nei suoi confronti sia pari a zero, gli concedo che arrivi facilmente a capire che se nelle settimane scorse si fosse potuto ri-votare, per lui sarebbe stata una débâcle. Un appunto anche al resto della politica: ho visto una Festa della Liberazione sotto tono, non chiedo le Frece tricolore in ogni città, ma più senso di appartenenza, se invece non si vuole prendere qualche fischio, non si faccia il politico.

MASSIMO TAGLIATI

Letta-Bersani, confronto impietoso

A proposito dell'incontro Letta-Movimento 5 Stelle c'è una considerazione da fare, forse un po' brutale ma secondo me veritiera: il confronto tra le capacità comunicative e dialettiche di Bersani e quelle di Letta è impietoso (e di questo avrebbero dovuto tenere conto già da tanto tempo i vertici del Pd, se avessero voluto veramente ottenere risultati brillanti in campo elettorale). Non c'è altro da aggiungere. Seconda considerazione da fare, altrettanto brutale e sincera: mettiamoci bene in testa che non possiamo evitare l'Imu per una serie di ragioni di cui la prima in assoluto è secondo me che una gran parte di italiani è irrimediabilmente attratta dalla tentazione di imbrogliare il fisco e moltissimi non aspettano altro che

l'abolizione della tassa sulla prima casa per intestare le seconde o terze case (trasformandole così in prime case) a parenti compiacenti. Ma in questo modo i Comuni perderebbero non solo le entrate sulla prima casa ma anche quelle sulle seconde, terze e via dicendo: un disastro di proporzioni colossali. Sarebbe bene che Enrico Letta lo ricordasse a tutti gli italiani, con garbo se crede ma anche con fermezza: che ognuno si ricordi di fare il proprio dovere. E' solo così che si può davvero «crescere», in tutti i sensi.

FRANCA CERATO

Studiare senza capire

Sono seduta al tavolino di un bar e mi gusto un toast. Vicino al mio tavolo, due giovani ragazze studiano. Leggono poche righe, si guardano, e, come un refrain, si dicono a turno: «Hai capito?». «No» è la risposta. L'una comincia ad esporre quanto letto cercando di ripetere il più possibile le medesime parole del testo; l'altra poi prosegue al medesimo modo, ed entrambe, ogni tanto, si inceppano su una parola che non ricordano. Assente la pur minima modulazione nella voce, un atteggiamento del corpo che tradisca una qualche attenzione... non hanno mentito: quanto si stanno ripetendo non è stato capito. Uno studio senza preventiva comprensione? Ma per memorizzare è indispensabile! Poi, una volta fatto proprio il contenuto del testo, si cercherà di essere chiari il più possibile, come lo si spiegasse a qualcuno che della materia è digiuno. Importa poco l'esposizione sia il pedissequo calco del testo alla lettera,

importa siano chiari i concetti. Mi chiedo: con un tale modo di studiare, come potranno le materie entrare a far parte del bagaglio culturale di queste due giovani? E la scuola, a che sarà servita?

MARIA LUISA MAZZOCCHI

Dove sono finiti i valori piemontesi?

Il bell'aneddoto raccontato da Massimo Gramellini nel Buongiorno intitolato «Cercansi lampadine» del 13.4.2013, me ne ha fatto ricordare - per analogia di cultura - un altro più modesto, che mi raccontava il nonno 65 anni fa, quando avevo 5 anni: «Un uomo era andato a cercare lavoro dal titolare di una piccola azienda, motivando gravi bisogni economici familiari. Gli fu risposto che non era possibile perché si era al completo e la situazione non lo consentiva. Costui ringraziò ugualmente con cordialità e dimessamente se ne andò. Il titolare, affacciato alla finestra, lo guardò poi transitare nel cortile verso il portone di accesso. Ad un certo punto l'uomo si fermò, lo vide guardare attentamente a terra prima di chinarsi per raccogliere un chiodo arrugginito che mise in tasca. A questo punto il titolare aprì la finestra e lo richiamò per assumerlo». E' evidente la morale dell'aneddoto e quindi il motivo educativo del suo racconto ad un bambino, alla maniera di una favoletta. Sì, dietro certi aneddoti, affiora un mondo. Un mondo perduto, che quanto meno apparteneva a noi piemontesi, per storia, per cultura e per valori, non obsoleti nella confinante mitteleuropa e vincenti tuttora. Dove sono andati a finire? Si pensi ai recenti accadimenti regionali. Chi siamo ora? Gramellini riportò una volta che il Savoia ebbe a definirli: «Piemontesi buona gente e anche buoni combattenti». Siamo sicuri che la storia dell'aggettivo «buono» non abbia subito l'involutione nel significato - per dirla in piemontese - di «ciula»? O forse, e mi assale un pensiero ancora più grave, quell'etimo era già tale all'epoca del Savoia?

ADOLFO FERRARIS

PREMIO IGOR MAN



Flavia Amabile

Il premio Igor Man, il riconoscimento intitolato al «Vecchio Cronista» che la direzione de La Stampa assegna ogni settimana al giornalista che più si è messo in evidenza, questa volta va a Flavia Amabile, in forza alla redazione romana, per il reportage sull'«altra Roma che vive sotto i ponti». Amabile ha raccontato la quotidianità di migliaia di disperati che sopravvivono in condizioni estreme nel cuore della Capitale, a due passi dai palazzi ministeriali, sotto gli occhi di tutti ma lontani dal comune sentire.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO CALABRESI
VICEDIRETTORI
MASSIMO GRAMELLINI, FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO),
CESARE MARTINETTI, LUCA UBALDESCHI
REDATTORI CAPO CENTRALI
FLAVIO CORAZZA, GUIDO BOFFO
MARCO BARDAZZI (DIGITAL EDITOR)
LAURA CARASSAI
(RESPONSABILE EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA)
ANNA MASERA (SOCIAL MEDIA EDITOR)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO BARONI
RESPONSABILE EDIZIONI LIGURIA
DARIO CORRADINO
ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO
REDAZIONI
GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,
MARCO SODANO, GIANLUCA PAOLUCCI ECONOMIA E FINANZA,
PIERO NEGRI SCAGLIONE SOCIETÀ, RAFFAELLA SILIO SPETTACOLI,
PAOLO BRUSORIO SPORT, GUIDO TIBERGA CRONACA DI TORINO

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN
AMMINISTRATORI
ALESSANDRO GIANNI BALDI, LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO, JAS GAWRONSKI,
ANTONIO MARIA MAROCCO, LOBOVICO PASSEIRIN D'ENTREVES,
GIOVANNA RECCHI, LUIGI VANETTI
DIRETTORE GENERALE LUIGI VANETTI
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):
MARIO CALABRESI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA IN FACSIMILE
LA STAMPA, VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 180, ROMA
ETIS 2009, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE
RCS MEDIAGROUP S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO
L'UNIONE EDITORIALE SPA, VIA OMOBRO, ELMAS (CAGLIARI)

©2013 EDITRICE LA STAMPA S.P.A.
REG. TRIB. DI TORINO N. 25 14/7948 CERTIFICATO ADS T460 DEL 10/12/2012
LA TIRATURA DI VENERDI' 26 APRILE 2013 È STATA DI 380.717 COPIE



GIUSTIZIA (PIÙ) CIVILE

L'Italia ha in Europa un ben triste primato: è il Paese più condannato dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo per la lunghezza dei processi. Perché?

ETTORE PAOLINO

Tra le tante questioni urgenti e decisive per invertire il declino in cui l'Italia è sprofondata, c'è il tema della Giustizia, soprattutto quella civile. In Italia il tema della giustizia, da anni, è prevalentemente declinato in maniera faziosa a causa delle vicende personali dell'ex Presidente del Consiglio, per cui si parla esclusivamente di Giustizia Penale e dei processi di Silvio Berlusconi. Una parte, il Pdl, intende esclusivamente la Riforma della Giustizia in chiave punitiva contro i Pm, l'altra, il Pd, in chiave di indipendenza e autonomia della Magistratura dalle invadenze del Potere Politico. Da anni siamo incartati in questo dibattito stantio che poco ha a che fare con l'interesse della maggioranza dei cittadini che hanno invece bisogno di un funzionamento rapido ed efficiente della Giustizia, in particolar modo di quella civile.

In Italia, i giudizi sia Civili sia Penali hanno tempi lunghissimi; anche in questo campo, abbiamo un triste primato: siamo il paese europeo più condannato dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo per la lunghezza dei processi, nel 2012 l'Italia dovrà pagare ben 120 milioni di euro di risarcimenti a causa della sua inefficienza! Nella classifica Internazionale dell'OCSE per tasso di efficienza della giustizia civile, l'Italia è al 139° posto su 144 paesi del mondo, dietro il Burundi! Come dicevano i giuristi romani: «Giustizia ritardata è giustizia negata». Inoltre, l'inefficienza della giustizia italiana è la principale causa della scarsa attrattività internazionale del nostro paese per gli investimenti dall'estero. La Banca Mondiale ha calcolato che perdiamo 15 miliardi all'anno a causa della lentezza della nostra giustizia! Occorrerebbe, quindi, da parte di tutti, spostare il focus: meno clamore e attenzione ai processi mediatici di Berlusconi, e più concentrazione, ognuno secondo il proprio ruolo, al funzionamento della Giustizia Civile!

Ufficiale giudiziario, Torino

Editrice La Stampa

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, tel. 011.6568111, fax 011.655306;
Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.486039/06.484885; Milano, via Paleocapa 7, tel. 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, tel. 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 308; Estero: €746. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy, \$ Usa 745

yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: €308. Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011 56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381 oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio ABBONATI tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20146 via Winckelmann 1, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 via Lugaro 15, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626. Albignasego (Padova) via Strada Battaglia 71/B, tel. 049 8734711. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. Firenze via Turchia 9, tel. 055 6821553. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via C. Beccaria 16, tel. 06 69548111, fax 06 69548245. Napoli via dell'Incoronata 20/27, tel. 081 4201411. Messina via Uberto Bonino 15/c, tel. 090 6508411.
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Telefono 011 670161, fax 011 6701680.

CANTI E DANZE DELL'ANTICO PIEMONTE Per un viaggio alle radici della nostra cultura popolare. 2° CD 8,90 € IN PIÙ

CUORI E CUCINE LE RICETTE PIEMONTESE. 6° uscita 1,90 € IN PIÙ

I QUADERNI DELLA BUONA CUCINA Conserve di verdure fatte in casa. 5,90 € IN PIÙ

STORIE DI RESISTENZA Personaggi, luoghi e eventi della guerra partigiana in Piemonte

LE BANDIERE DEL TORO di Franco Bruno Renato Zaccarelli. Dal 27 aprile 10° tavola 5,90 € IN PIÙ

IN EDICOLA AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA